

[Home](#) > [Printer-friendly PDF](#) > [Aggregatore di feed](#)

[Un evento a Ragusa dedicato alla sindrome di Sjögren e a tutte le malattie rare](#)

[Superando](#) - 27 Marzo 2026 - 5:29pm

L'inaugurazione della quarantatreesima panchina azzurra, nell'ambito dell'omonimo progetto dell'ANIMASS (Associazione Nazionale Italiana Malati Sindrome di Sjögren), ma anche un murale dedicato alla Giornata delle Malattie Rare, celebratasi il 28 febbraio scorso, e il convegno "Tessendo Speranza per il Futuro" cui parteciperanno anche UNIAMO, la Federazione Italiana Malattie Rare e l'Associazione ASMARA: accadrà domani, 28 marzo, a Ragusa Il logo internazionale della Giornata Mondiale delle Malattie Rare che si celebra ogni anno nell'ultimo giorno di febbraio

Non vi sarà solo l'inaugurazione di una **nuova panchina azzurra**, questa volta per l'[ANIMASS](#) (Associazione Nazionale Italiana Malati Sindrome di Sjögren), la **quarantatreesima** dopo quelle della Sicilia, di Verona, Rimini, Napoli e di varie località del Salernitano, nell'ambito dell'omonimo progetto regolarmente seguito anche dal nostro giornale, volto a sensibilizzare sulla sindrome di Sjögren. Verrà infatti inaugurato anche **un murale** dedicato alla Giornata delle Malattie Rare, celebratasi il 28 febbraio scorso, nonché il convegno **Tessendo Speranza per il Futuro** cui parteciperanno anche [UNIAMO](#), la Federazione Italiana Malattie Rare e l'[ASMARA](#) (Associazione Malattia Rara Sclerodermia e altre Malattie Rare "Elisabetta Giuffrè").

Accadrà nel pomeriggio di domani, **28 marzo**, a **Ragusa**, evento che si avvarrà del patrocinio e della collaborazione del Comune di Ragusa e del Presidente dell'Ordine TSRM e PSTRP di Ragusa Roberto Caruso Olivo, il tutto per accendere i riflettori sulle malattie rare.

Nel dettaglio, per la **panchina azzurra** e per il **murale** l'inaugurazione sarà in Piazza Monsignor Tidona alle 15, mentre il **convegno** si terrà alle 16 presso la Chiesa della Badia in Corso Italia.

Per quanto riguarda la **sindrome di Sjögren**, si tratta di una patologia che colpisce in grande maggioranza le **donne** (in proporzione di 9 a 1) ed è una **malattia autoimmune, sistemica, degenerativa e inguaribile** che può attaccare **tutte le mucose dell'organismo**: occhi, bocca, naso, reni, pancreas, fegato, cuore, apparato cardiocircolatorio, apparato osteo-articolare e polmonare, degenerando spesso in **linfoma non-Hodgkin**, con conseguenze fatali per il 5-8% delle circa 12.000/16.000 persone malate. Tra le malattie autoimmuni è quella con il più alto rischio di **linfoproliferazioni** (44 volte superiore alla popolazione generale), oltre a provocare gravi effetti non soltanto sotto l'aspetto clinico e psicologico, ma anche nei confronti della **vita sociale e affettiva**.

A causa della complessità clinica, una **diagnosi precoce** e una **prevenzione mirata** sono sempre molto difficili, ma assolutamente necessarie e per superare questo pesante ostacolo identificativo è opportuno lavorare in rete per la **presa in carico a trecentosessanta gradi delle persone malate**. Ed è importante anche la conoscenza tra i giovani, per creare attenzione e accoglienza nei confronti dei coetanei/coetanee colpiti da una malattia rara invisibile come questa, che coinvolge **anche la fascia pediatrica**. (S.B.)

Per ogni ulteriore informazione: animass.sjogren2005@gmail.com.

L'articolo [Un evento a Ragusa dedicato alla sindrome di Sjögren e a tutte le malattie rare](#) proviene da [Superando](#).

[“Pronti per l'Indipendenza”: strumenti pratici per favorire](#)

[l'autodeterminazione delle persone con disabilità](#)

[Superando](#) - 27 Marzo 2026 - 5:01pm

Fornire strumenti pratici per favorire l'autodeterminazione delle persone con disabilità, superando le barriere che spesso limitano la crescita individuale e l'inclusione sociale: è stato sostanzialmente questo l'obiettivo del progetto “Pronti per l'Indipendenza”, che ha avuto quale capofila la Federazione FISH e del quale si è tenuto l'evento conclusivo a Roma, in un incontro che ha segnato il traguardo di un percorso volto a trasformare il concetto di assistenza in una concreta cultura dell'autonomia

Fornire strumenti pratici per **favorire l'autodeterminazione delle persone con disabilità**, superando le barriere che spesso limitano la crescita individuale e l'inclusione sociale: è stato sostanzialmente questo l'obiettivo del progetto [Pronti per l'Indipendenza](#) del quale si è tenuto l'evento conclusivo a **Roma**, presso la Sala Stampa della Camera dei Deputati, incontro che ha segnato il traguardo di un percorso volto a **trasformare il concetto di assistenza in una concreta cultura dell'autonomia**.

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e seguito di volta in volta anche dal nostro giornale, *Pronti per l'Indipendenza* ha avuto quale capofila la [FISH](#) (Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità e Famiglie), affiancata dai partner **AISM** (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), **LEDHA** (Lega delle Persone con Disabilità, componente lombarda della stessa FISH), **FIADDA** (Federazione Italiana per i Diritti delle Persone sorde e Famiglie), **AVI Umbria** (Associazione Vita Indipendente), **FISH Calabria**, **FIADDA Roma** e **Capit**.

Il progetto si è sviluppato su **tre direttrici fondamentali**: la **formazione**, attraverso percorsi strutturati su temi quali la pianificazione del progetto di vita, la gestione delle risorse finanziarie, l'accessibilità degli ambienti e l'orientamento ai servizi di supporto; il **supporto pratico** alla realizzazione del proprio Progetto di Vita, tramite un contributo economico; la **creazione di una rete stabile** di scambio e mutuo aiuto, dove la condivisione di esperienze e buone pratiche funge da stimolo per definire e raggiungere i propri obiettivi personali.

Durante l'evento conclusivo si è posto l'accento in particolare sull'**importanza di “fare rete” nello svolgere le attività**, all'insegna di un impegno corale tra Terzo Settore, Famiglie e Istituzioni per abbattere non solo le barriere architettoniche, ma soprattutto **quelle culturali**, promuovendo una visione della disabilità basata sul **diritto alla scelta e all'indipendenza**. Un impegno che prosegue ora con l'altro progetto denominato *Insieme per l'Indipendenza*.

«L'autonomia – ha dichiarato **Vincenzo Falabella**, presidente della FISH – non è un traguardo che si raggiunge da soli, ma **il risultato di una comunità** che decide di investire sulle capacità e sul desiderio di futuro di ogni individuo». (S.B.)

Per ulteriori informazioni: uufficiostampa@fishets.it.

L'articolo [“Pronti per l'Indipendenza”: strumenti pratici per favorire l'autodeterminazione delle persone con disabilità](#) proviene da [Superando](#).

[Riparte dal Veneto il nuovo Giro d'Italia di Handbike](#)

[Superando](#) - 27 Marzo 2026 - 4:36pm

Cinque tappe internazionali di alto livello, a partire dal 29 marzo a Noventa di Piave (Venezia), per proseguire il 21 giugno a Cesano Maderno (Monza-Brianza), il 12 luglio a Monfalcone (Gorizia) e il 6 settembre a Carugate (Milano), con la conclusione in programma per il 4 ottobre a Biella: è pronto a ripartire il Giro d'Italia di Handbike, giunto alla sedicesima edizione

Cinque tappe internazionali di assoluto livello, tutte inserite in *Categoria UCI C.1.*: è il percorso del **16° Giro d'Italia di Handbike** che prenderà il via il **29 marzo**, come avevamo già [segnalato a suo tempo](#), a **Noventa di Piave** (Venezia), per proseguire il **21 giugno** a **Cesano Maderno** (Monza-Brianza), il **12 luglio** a **Monfalcone** (Gorizia) e il **6 settembre** a **Carugate** (Milano), con la conclusione in programma per il **4 ottobre** a **Biella**.

«Apriamo l'edizione 2026 del Giro – dichiara **Fabio Pennella**, presidente di SEO (Solutions & Events Organization) che promuove la manifestazione – con una tappa che si preannuncia di grande livello. Siamo pronti a vivere una gara competitiva e coinvolgente, in cui gli atleti daranno il massimo confermando il valore della manifestazione. Ogni appuntamento, del resto, rappresenta un tassello fondamentale nella crescita del Giro e nella **promozione dello sport paralimpico** sui territori. Nello specifico ringraziamo l'Amministrazione Comunale di Noventa di Piave per avere creduto in questo progetto e per il supporto concreto».

Importante novità di quest'anno, che vale certamente la pena segnalare, è che la **Maglia Bianca** del miglior giovane del Giro sarà simbolo della sicurezza stradale e strumento di sensibilizzazione nazionale grazie a un progetto condiviso con la **Federazione Ciclistica Italiana**. Essa, infatti, porterà sul fianco la frase ufficiale della Federazione stessa, **Sicuri In Bici**, diventando parte integrante dell'identità della maglia e del messaggio che intende trasmettere. (S.B.)

Rispettivamente a [questo](#), [questo](#) e [questo](#) link sono disponibili approfondimenti sul 16° Giro in generale, sulla Maglia Bianca e sulla tappa di Noventa di Piave. Per altre informazioni: ufficiostampa@girohandbike.it (Angela Grassi).

L'articolo [Riparte dal Veneto il nuovo Giro d'Italia di Handbike](#) proviene da [Superando](#).

Personale Docente – Continuità dei docenti a tempo determinato su posto di sostegno per l'anno scolastico 2026/2027

[Ultime da A.T.P. Catanzaro](#) - 27 Marzo 2026 - 2:15pm

PROT_m_pi.AOODGPER.REGISTRO UFFICIALE(U).0007766.26-03-2026 Allegati

PROT_m_pi.AOODGPER.REGISTRO UFFICIALE(U).0007766.26-03-2026 (339 kB)

AVVISO – Disponibilità per incarico aggiuntivo di reggenza presso l'istituzione scolastica ITT “MALAFARINA” SOVERATO di SOVERATO (CZ) – (art. 19 del C.C.N.L. – Area V Dirigenza Scolastica sottoscritto in data 11/04/2006).

[Ultime da USR Calabria](#) - 27 Marzo 2026 - 2:15pm

You must be logged into the site to view this content.

L'ultimo miglio della decima “Marcia in Blu per l'Autismo”

[Superando](#) - 27 Marzo 2026 - 1:48pm

Avviata 1° marzo, sta per concludersi la “Marcia in Blu per l'Autismo”, iniziativa giunta alla sua decima edizione, promossa dalla Fondazione Bambini e Autismo di Pordenone, a precedere tradizionalmente la Giornata Mondiale della Consapevolezza sull'Autismo del 2 Aprile, che ha potuto

contare sulla partecipazione di tante persone che da sole o in gruppo hanno camminato o corso. E l'“Ultimo Miglio” di domenica 29 sarà animato da varie attività Ragazzi e ragazze dell'Istituto di Istruzione Superiore Il Tagliamento di Spilimbergo (Pordenone) che hanno partecipato alla “Marcia in Blu per l'Autismo”

Ne avevamo [segnalato l'avvio](#), il **1° marzo**, e ora sta per arrivare all'*Ultimo Miglio*, la *Marcia in Blu per l'Autismo*, iniziativa giunta alla sua decima edizione, promossa dalla [Fondazione Bambini e Autismo di Pordenone](#), a precedere tradizionalmente la [Giornata Mondiale della Consapevolezza sull'Autismo](#) del 2 Aprile, che ha potuto contare sulla partecipazione di tante persone che da sole o in gruppo hanno camminato o corso.

Il **29 marzo**, dunque, a **Pordenone**, la marcia dell'ultimo miglio partirà alle 10 dal Parco San Valentino (nell'area vicino al Mosaico della Pace), animata per l'occasione dai clown di corsia dell'Associazione **Vip Claunando**, dall'intrattenimento degli **scout dell'Agesci** e dal “trucca-bimbi” della **Croce Rossa Italiana**.

Lungo il percorso, poi, si potrà provare l'ebbrezza di un passaggio sulle *hugbike*, le “biciclette degli abbracci”, messe a disposizione dall'Associazione locale **Noi Uniti per l'Autismo**.

L'**arrivo** è previsto quindi alle 12 dietro la Loggia del Municipio (Piazza Calderari), alla presenza degli “Ambasciatori della Marcia”, delle istituzioni e delle organizzazioni che collaborano con la Fondazione Bambini e Autismo, insieme a tutti coloro che si sentono vicini alle persone e alle famiglie in occasione delle iniziative promosse per la Giornata del 2 Aprile.

Alla conclusione dell'evento, inoltre, verranno resi noti il **numero totale dei chilometri percorsi** e il **numero di persone** che hanno marciato durante tutto il mese, oltre alle donazioni raccolte per i progetti della Fondazione. (S.B.)

Per ulteriori informazioni: relazioniesterne@bambinieautismo.org; direzione@officinadellarte.org.

L'articolo [L'ultimo miglio della decima “Marcia in Blu per l'Autismo”](#) proviene da [Superando](#).

[Continuità dei docenti a tempo determinato su posto di sostegno per l'anno scolastico 2026/2027](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 27 Marzo 2026 - 1:45pm

You must be logged into the site to view this content.

[Testimonial dell'AIMS di nome e di fatto](#)

[Superando](#) - 27 Marzo 2026 - 1:11pm

Non solo palcoscenico: durante la permanenza a Genova per un suo spettacolo, l'attrice e scrittrice Chiara Francini, testimonial dell'AIMS, ha visitato la sede nazionale dell'Associazione ed è stato un passaggio tutt'altro che formale, che l'ha portata a incontrare persone con sclerosi multipla, operatori e volontari, nonché a testare di persona “Hunova”, dispositivo robotico per l'equilibrio e il movimento, e anche gli “exergame”, “videogiochi attivi” sviluppati dall'AIMS con l'Istituto Italiano di Tecnologia L'attrice e scrittrice Chiara Francini nella sede dell'AIMS a Genova, insieme al presidente nazionale dell'Associazione Francesco Vacca

Non solo palcoscenico. Durante la permanenza a Genova per il suo spettacolo *Forte e Chiara*, l'attrice e

scrittrice **Chiara Francini** – testimonial dell’[AISM](#) (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) e volto della campagna *Gardensia*, promossa annualmente dalla stessa AISM e dedicata alla sensibilizzazione sulla sclerosi multipla e alle donne, le più colpite da questa malattia – ha scelto di visitare la sede nazionale dell’Associazione ed è stato un passaggio tutt’altro che formale: Francini, infatti, ha incontrato persone con sclerosi multipla, operatori e volontari, fermandosi a dialogare con i giovani volontari coinvolti nelle varie attività. Ha incontrato inoltre anche **Francesco Vacca**, presidente nazionale dell’AISM, approfondendo l’impegno quotidiano dell’Associazione. E non è mancato nemmeno un gesto simbolico, ossia la firma della [Carta dei Diritti AISM](#), che ad oggi ha già raccolto **oltre 74.000 adesioni**.

Spazio quindi all’esperienza sul campo e al Servizio Riabilitativo AISM di Genova, che segue ogni anno **oltre 1.200 persone con sclerosi multipla**, grazie a un’équipe multidisciplinare, Francini ha potuto vedere da vicino cosa significa costruire percorsi riabilitativi su misura. Ha attraversato gli spazi della riabilitazione — dalla piscina alla terapia occupazionale, fino agli ambulatori — entrando nel vivo delle attività e mettendosi in gioco in prima persona. Proprio qui, infatti, ha provato **Hunova, dispositivo robotico per l’equilibrio e il movimento**, cimentandosi in un esercizio che unisce corpo e mente: mantenere la stabilità su una pedana in movimento mentre si svolgeva un compito di memoria.

Il percorso è proseguito poi al **NeuroBRITE-FISM Research Center**, nuovo polo di ricerca presso la sede dell’AISM e centro di eccellenza europeo nella neuroriabilitazione, dove ha testato anche innovativi *exergame* in realtà virtuale, sviluppati con l’**IIT** (Istituto Italiano di Tecnologia), veri e propri **“videogiochi attivi”** che **allenano insieme funzioni cognitive e motorie**, tecnologie che rappresentano una frontiera della riabilitazione e che lavorano su capacità – come il multitasking – spesso compromesse nelle persone con sclerosi multipla.

«Entrare in questo Centro – ha dichiarato l’attrice – e incontrare da vicino le persone, i giovani volontari e i ricercatori dell’AISM è stata un’esperienza forte e autentica. Qui si capisce davvero **quanto la riabilitazione e la ricerca possano fare la differenza** nella vita quotidiana. Porto via con me storie, energia e un impegno ancora più consapevole su cosa significa vivere con la sclerosi multipla».

«Accogliere Chiara Francini nel nostro Centro – ha affermato dal canto suo Francesco Vacca – è stato un momento importante. La sua presenza qui ha un valore che va oltre la visita: significa accendere i riflettori sulla sclerosi multipla e sulle sfide quotidiane che le persone affrontano. La consapevolezza, infatti, è il primo passo per cambiare davvero le cose». (B.E. e S.B.)

Per ulteriori informazioni: Ufficio Stampa e Comunicazione AISM (Barbara Erba), barbaraerba@gmail.com.

L’articolo [Testimonial dell’AISM di nome e di fatto](#) proviene da [Superando](#).

Esecuzione ordinanza cautelare n. 827 del 19/03/2026 – R.G. n. 798/2025 emessa dal Tribunale di Varese – CAVALIERE Martina c/MIM

[Ultime da A.T.P. Catanzaro](#) - 27 Marzo 2026 - 12:52pm

Il diritto di non dover sempre essere all’altezza di tutto

[Superando](#) - 27 Marzo 2026 - 12:32pm

«Forse quella massima stoica che parla di sopportare il dolore e di astenersi dal metterlo in scena – scrive Daniela Mignogna, a proposito della quotidianità dei caregiver familiari – andrebbe riletta non come un invito a nascondere il dolore, ma a non farsene travolgere da soli. E accanto ad essa bisognerebbe aggiungere il diritto di condividere, di essere sostenuti, di non dover essere sempre all’altezza di tutto. Perché nessuno dovrebbe essere costretto a scegliere tra il proprio dolore e la

possibilità di restare in relazione con gli altri» Shikha Ojhha, “[Solitary](#)“, 2010

Alle persone tristi verrebbe da consigliare la massima stoica *Sustine et abstine*, ossia “sofferta il dolore e astenuti dal metterlo in scena”. Gli stoici la indicavano come esercizio per rafforzare il carattere, come disciplina interiore per attraversare la fatica senza lasciarsene travolgere. Ma **per molti caregiver familiari questa non è una scelta filosofica**: è la forma concreta della loro quotidianità.

Chi assiste una persona fragile, un genitore, un partner, un figlio, impara presto a reggere la sofferenza e, allo stesso tempo, a contenerla. Non perché sia giusto, non perché sia sano, ma perché spesso sembra l'unico modo per andare avanti. Il dolore viene composto, reso presentabile, **quasi addomesticato**. Si impara a non mostrarlo troppo, a non “metterlo in scena”, per non appesantire gli altri, per non essere evitati, per non ricevere risposte frettolose che suonano come congedi, «dai, forza», «vedrai che passa».

E così **il peso resta, ma diventa invisibile**. Si consuma dentro relazioni che, a volte, si fanno più distanti proprio quando ci sarebbe più bisogno di prossimità. Non sempre per cattiveria: spesso per paura, per impotenza, o perché si è disabituati a stare accanto alla sofferenza altrui.

Il dolore degli altri mette a disagio, ricorda una fragilità che si preferirebbe ignorare, almeno finché non riguarda noi.

Ma c'è un prezzo in questo silenzio. Perché trattenere sempre, reggere sempre, senza uno spazio in cui poter essere visti e ascoltati, **logora**. Il caregiver diventa forte, sì, ma di una forza solitaria che rischia di **trasformarsi in isolamento**.

Forse allora quella massima andrebbe riletta. Non come un invito a nascondere il dolore, ma a **non farsene travolgere da soli**. E accanto a *Sustine et abstine* bisognerebbe aggiungere qualcos'altro: il diritto di condividere, di essere sostenuti, **di non dover essere sempre all'altezza di tutto**.

Perché nessuno dovrebbe essere costretto a scegliere tra il proprio dolore e la possibilità di restare in relazione con gli altri. E, soprattutto, perché prendersi cura di chi cura non è un gesto straordinario: è una responsabilità collettiva.

*Referente per l'Emilia Romagna di Caregiver Familiari Uniti ([CFU](#)) (comunicazioni.cfu@gmail.com).

L'articolo [Il diritto di non dover sempre essere all'altezza di tutto](#) proviene da [Superando](#).

“La Casa di Silvia”, non un ricordo, ma una continuità

[Superando](#) - 27 Marzo 2026 - 12:08pm

Progetto nato dall'Associazione AISLA, ma frutto di una responsabilità condivisa, “La Casa di Silvia”, di cui nei giorni scorsi vi è stata la posa della prima pietra, doterà la città di Savona di uno spazio di accoglienza e sollievo per altre persone con la SLA e per le loro famiglie. «Non solo un ricordo di Silvia Codispoti, da cui prende il nome – scrive Mirella Madeo – ma una continuità, un modo per continuare a prendersi cura, anche oltre la vita stessa» Da sinistra: Grazia Micarelli (direttrice generale dell'AISLA), Pino Codispoti (papà di Silvia), Stefano Zanoni (Affari Generali AISLA) e Silvia Anceeschi (Raccolta fondi AISLA) alla posa del primo mattone della “Casa di Silvia”

C'è un momento preciso in cui una storia smette di appartenere a chi l'ha vissuta e diventa **qualcosa di più grande**. Non accade spesso. E quando accade, lo si riconosce subito: non per la retorica, ma per la **concretezza dei gesti**.

A **Savona**, quel momento ha preso forma sulla spiaggia dello Scaletto Senza Scalini, nel primo giorno di primavera. Non una semplice cerimonia, ma un passaggio importante. La posa del primo mattone della **Casa di Silvia** segna infatti l'inizio di un progetto che ha radici intime e uno sviluppo profondamente pubblico: **trasformare una casa privata in un luogo accessibile**, pensato per le persone con la **SLA** (sclerosi laterale amiotrofica) e per le loro famiglie [*se ne legga già anche [sulle nostre pagine](#), N.d.R.*].

La scelta del luogo non è casuale. È qui che, diciotto anni fa, è iniziato un percorso di accessibilità che ha

cambiato il volto della città. Prima togliendo gli ostacoli fisici, poi quelli culturali. È qui che oggi si aggiunge un nuovo tassello: una casa sul mare, aperta tutto l'anno, dove **la fragilità non sia un limite ma una condizione accolta**, sostenuta, resa vivibile.

Il progetto nasce dall'**AISLA** (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica), ma non si esaurisce in una dimensione associativa. Fin dall'inizio si configura come un'azione condivisa, una **responsabilità diffusa**. Lo chiarisce **Alberto Fontana**, tra i promotori: non si tratta solo di offrire un servizio, ma di **rendere possibile ciò che troppo spesso non lo è**. Restituire tempo, spazio, normalità. Parole che, nel contesto della SLA, assumono un peso specifico preciso.

La casa – circa 80 metri quadrati – sarà completamente ristrutturata per garantire accessibilità e funzionalità. L'obiettivo è renderla operativa già dalla prossima estate. Ma il valore del progetto non risiede soltanto nella sua destinazione d'uso. Sta **nel processo che lo rende possibile**.

L'acquisto dell'immobile è stato sostenuto da una rete ampia: Sezioni territoriali dell'AISLA, Fondazioni, realtà locali, donatori. Una **geografia solidale** che attraversa l'Italia e si ricompone in un punto preciso, **davanti al mare**. Non un'operazione calata dall'alto, ma una costruzione per stratificazione: piccoli contributi, scelte individuali, responsabilità condivise. E anche i dettagli raccontano questa dinamica. La lastra in ardesia ligure, incisa con la frase «**Qui nasce la Casa di Silvia. Un luogo di accoglienza e libertà**», non è frutto di una commissione formale, ma di un gesto spontaneo. Un contributo silenzioso, che l'AISLA ha deciso di rendere visibile proprio per ciò che rappresenta: una **comunità che partecipa** senza bisogno di esporsi.

E poi c'è **la storia da cui tutto nasce**. Silvia non è evocata come simbolo, ma come presenza concreta. Vent'anni vissuti dentro la malattia, senza che fosse la malattia a definire tutto.

Le parole del padre, **Pino Codispoti**, restituiscono con precisione questo equilibrio: **la casa non è un ricordo, ma una continuità**. Un modo per continuare a prendersi cura, anche oltre la vita stessa.

È qui che il progetto cambia natura. Non è più soltanto un'iniziativa sociale o sanitaria. Diventa un **dispositivo culturale**. Interroga il modo in cui pensiamo la disabilità, il tempo, la qualità della vita. E soprattutto mette in discussione un presupposto implicito: che alcune esperienze – come una vacanza, il mare, la possibilità di abitare uno spazio – non siano accessibili a tutti.

La Casa di Silvia interviene esattamente su questo punto. Non aggiunge un servizio, ma **amplia un diritto**. Non crea un'eccezione, ma prova a **normalizzare ciò che dovrebbe esserlo**.

La presenza delle Istituzioni locali, che hanno espresso sostegno e disponibilità, rafforza questa lettura. Quando un'iniziativa nata da una storia familiare viene riconosciuta come **patrimonio collettivo**, si produce un cambio di scala e la responsabilità si allarga. Il progetto smette di essere “di qualcuno” e diventa **“per tutti”**.

E forse è proprio questo il passaggio più rilevante. Prima ancora che la casa venga completata, è **già abitata**. Non da persone, ma **da significati**. Dalla fiducia di chi ha contribuito, dalla memoria di chi l'ha ispirata, dall'aspettativa di chi potrà viverla.

In un tempo in cui le fragilità rischiano di essere confinate ai margini, questa storia compie un movimento opposto: le porta al centro, le trasforma in motore, **le rende generative**.

Non è una narrazione consolatoria, è una **presa di posizione** e come tutte le prese di posizione autentiche, non si limita a raccontare. **Costruisce**.

**Il presente contributo è già apparso nel magazine di Mirella Madeo [AboutPeople](#)» e viene qui ripreso con diverso titolo e minimi riadattamenti al diverso contenitore, per gentile concessione.*

Per ulteriori informazioni sul progetto di cui si parla: ufficiostampa@aisla.it (Elisa Longo).

L'articolo “[La Casa di Silvia](#)”, **non un ricordo, ma una continuità** proviene da [Superando](#).

Conferme dei docenti a tempo determinato su posto di sostegno per l'anno scolastico 2026/2027 – Richiesta di trasmissione

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 27 Marzo 2026 - 11:44am

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

IC LONGOBUCCO – Interpello lingua inglese scuola primaria

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 27 Marzo 2026 - 11:07am

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

Avviso di disponibilità di una posizione dirigenziale non generale per l'espletamento di funzioni tecnico ispettive, con il ruolo di ispettore tecnico con media specializzazione, presso l'USR per la Calabria

[Ultime da USR Calabria](#) - 27 Marzo 2026 - 10:51am

You must be logged into the site to view this content.

Nota 7766 del 26 marzo 2026 - Continuità docenti a tempo determinato su posto di sostegno as 2026/2027

[Ultime dal MIUR](#) - 26 Marzo 2026 - 7:51pm

Nota 7766 del 26 marzo 2026 - Continuità docenti a tempo determinato su posto di sostegno as 2026/2027

Categorie - [News Normativa](#)

Ordinanza ministeriale 54 del 26 marzo 2026 - Allegato A griglia valutazione colloquio 2026

[Ultime dal MIUR](#) - 26 Marzo 2026 - 7:03pm

Ordinanza ministeriale 54 del 26 marzo 2026 - Allegato A griglia valutazione colloquio 2026

Categorie - [News Normativa](#)

[Ordinanza ministeriale 54 del 26 marzo 2026 - Esame di maturità anno scolastico 2025-2026](#)

[Ultime dal MIUR](#) - 26 Marzo 2026 - 6:58pm

Nota ministeriale 54 del 26 marzo 2026 - Esame di maturità anno scolastico 2025-2026

Categorie - [News Normativa](#)

[Nota ministeriale 2073 del 26 marzo 2026 - Proroga dichiarazione annuale GEDAP e adempimenti](#)

[Ultime dal MIUR](#) - 26 Marzo 2026 - 6:37pm

Nota ministeriale 2073 del 26 marzo 2026 - Proroga dichiarazione annuale GEDAP e adempimenti

Categorie - [News Normativa](#)

[“SPORT SI PUÒ”: un investimento sull’inclusione, l’autonomia e la crescita dei giovani con disabilità](#)

[Superando](#) - 26 Marzo 2026 - 6:25pm

Oltre 5.000 alunni con disabilità coinvolti dal 1997 a oggi, centinaia di scuole partecipanti e una rete sempre più solida tra enti pubblici, associazioni e sponsor privati: sono i numeri di “SPORT SI PUÒ”, progetto dell’Associazione POLHA-VARESE, che anche in questo 2026 continua ad offrire in orario scolastico corsi gratuiti di nuoto a bambini e ragazzi con disabilità tra i 6 e i 14 anni. Non solo un progetto sportivo, ma un investimento continuativo sull’inclusione, l’autonomia e la crescita dei giovani con disabilità Il logo di “SPORT SI PUÒ”, realizzato da Simone Barlaam

Oltre 5.000 alunni e alunne con disabilità coinvolti dal 1997 a oggi, centinaia di scuole partecipanti e una rete sempre più solida tra enti pubblici, associazioni e sponsor privati: sono numeri assai significativi quelli che contraddistinguono la storia di **SPORT SI PUÒ**, progetto promosso dall’Associazione [POLHA-VARESE](#), che anche in questo 2026 continua ad offrire in orario scolastico **corsi gratuiti di nuoto** a bambini/bambine e ragazzi/ragazze con disabilità tra i 6 e i 14 anni.

«Nato ormai ventinove anni fa da un’idea dell’*Tavolo Provinciale Sport Disabili* – spiega **Daniela Colonna-Preti**, presidente di POLHA-VARESE – e sostenuto interamente dalla Provincia di Varese fino al 2014, questo nostro ha saputo trasformarsi nel tempo senza mai interrompersi. Dal 2015, infatti, la continuità è stata garantita dal nostro impegno organizzativo ed economico e dalla collaborazione con Comuni, gestori degli impianti sportivi e sponsor del territorio. Preme ricordare che nei suoi anni di massima espansione, **SPORT SI PUÒ** ha raggiunto risultati impensabili: fino a **320 alunni/alunne** coinvolti in un solo anno, **8 piscine** attive, **60 scuole** partecipanti, **35 istruttori specializzati** e oltre **200 tra insegnanti ed educatori coinvolti**. Numeri che testimoniano non solo la portata dell’iniziativa, ma anche l’impatto concreto di essa sul territorio».

In questo 2026, dunque, il progetto è attivo nelle piscine di **Caronno Pertusella, Castiglione Olona, Tradate e Varese**, grazie al sostegno dei rispettivi Comuni, insieme a quelli di **Casciago, Venegono Inferiore e Superiore**.

I gestori degli impianti (**Omnia Sport, New Swim, Mio Club e Palaghiaccio Varese**) mettono a disposizione gli spazi acqua a condizioni agevolate, mentre POLHA e altre Associazioni di volontariato garantiscono il servizio di trasporto.

Fondamentale quest'anno, inoltre, assieme al contributo "storico" della **Famiglia Orrigoni con Tigros** e del **Rotary Club Varese** che da anni affiancano il progetto coprendo i costi eccedenti i contributi pubblici, è il supporto del **Gruppo Alpini di Vergiate** che permetterà di sostenere alcuni costi imprevisti.

A completare infine la rete territoriale, sono le piscine di **Luino, Jerago con Orago e Saronno** – insieme ai rispettivi Comuni e ai gestori **Forus Italia, Aquamore e Saronno Servizi** – che dal 2024 portano avanti l'iniziativa in autonomia, mantenendo la formula organizzativa originaria trasmessa da alla POLHA.

«Gli alunni e le alunne – ricorda ancora Colonna-Preti – partecipano ai corsi durante l'orario scolastico: accompagnati dai loro insegnanti, raggiungono le piscine dove vengono seguiti da istruttori specializzati nella didattica del nuoto per persone con disabilità e dai volontari della POLHA. Grazie a questa sinergia tra pubblico e privato, anche quest'anno **oltre 300 bambini/bambine e ragazzi/ragazze** vivranno gratuitamente un'esperienza sportiva, educativa e sociale di grande valore, senza alcun costo per le famiglie o per le scuole».

«SPORT SI PUÒ – conclude – non è solo un progetto sportivo: **un investimento continuativo** sull'inclusione, l'autonomia e la crescita dei giovani con disabilità del nostro territorio, un'esperienza che dopo oltre un quarto di secolo, continua a dimostrare che lo sport può davvero essere uno strumento concreto di integrazione». (S.B.)

Per ogni ulteriore informazione: info@polhavarese.org.

L'articolo ["SPORT SI PUÒ": un investimento sull'inclusione, l'autonomia e la crescita dei giovani con disabilità](#) proviene da [Superando](#).

"Costretto" in carrozzina? Per me è stato uno strumento di liberazione

[Superando](#) - 26 Marzo 2026 - 5:57pm

«Per molte persone con disabilità – scrive Giona Dagnese – gli ausili sono esattamente "le scarpe più comode", ciò che ci permette di stare abbastanza comodi per poter fare tutto il resto. Vorrei quindi un mondo antiabilista che ci insegnasse a pensare e a ri-pensare tutto ciò che pensavamo di sapere, dove gli ausili fossero finalmente uno strumento di libertà accessibile a tutti e tutte, per una vita in cui a guidarci siano i nostri desideri e non l'assenza di alternative»

Nel 2008 [Steve Wilkinson](#), un blogger con disabilità, scelse il 1° marzo come data internazionale per il **#WheelchairDay**, poiché si accorse che ancora non ne esisteva uno. Venendo a conoscenza di questa ricorrenza, mi sono reso conto che tra le tantissime cose che do per scontate della mia vita **c'è anche la carrozzina**.

Nonostante troppo spesso ancora si dica che noi persone con disabilità siamo "costrette" sulla carrozzina, la verità è che per me è stato **uno strumento di liberazione**, che ho sognato per anni.

Quando alla mia famiglia è stato prospettato per me un futuro "seduto", i miei genitori hanno deciso di impiegare tutte le proprie forze e i propri mezzi pur di poter disattendere questo pronostico, per loro infausto. Conservo foto e video di esercizi che facevamo insieme: da terra fino a sedermi e da seduto fino ad alzarmi in piedi, fisioterapia, viaggi in centri internazionali con programmi di riabilitazione all'avanguardia. Per tutto questo, abbiamo anche rinunciato a qualche vacanza. E pian piano, quel sogno è diventato anche mio: imparare a camminare, come gli altri.

Eppure, proprio in quegli stessi luoghi in cui andavamo e sudavamo – bisogna dirlo, il sacrificio non è mai stato solo mio – nella speranza di smentire quel cattivo presagio iniziale, io ho imparato a conoscere nuovi mezzi: i bambini attorno a me erano sì seduti, ma si muovevano **con molta meno fatica e, soprattutto, autonomamente**

Ho iniziato a invidiarli, come costretto alla fatica di una dieta durante una festa di compleanno: era “per il mio bene”, ma a me era sempre chiesto uno sforzo in più, tanto che **mi dimenticavo di divertirmi**. Se si trattava di tragitti abbastanza brevi, dovevo farli a piedi, frustrato dalla mia stanchezza. Se erano tragitti lunghi, si usava un passeggino, dentro al quale mi arrendevo a traiettorie che non potevo scegliere. Alle gambe avevo sempre dei grossi tutori ed enormi scarpe ortopediche (dunque orrende), costantemente consumate dal mio passo claudicante.

Per il primo decennio della mia vita, dunque, sono stato **occupato a imparare a camminare**. Poi ho capito: il mio reale desiderio era **essere indipendente** e per farlo, **camminare non era necessario**. Al contrario, in alcune circostanze complicava le cose.

Si è cercato di fare di tutto perché “**non finissi costretto su una carrozzina**”, eppure, appena mi ci sono seduto per la prima volta, **ho smesso di esserlo**. Ho smesso di essere costretto a chiedere alle persone di sostenermi, di fare le cose al mio posto, di prendere le cose al mio posto, costretto a rinunciare, a concentrarmi solo a camminare.

Viviamo in **un’epoca che celebra la performance**. Ci viene ripetuto continuamente che per ottenere qualcosa bisogna uscire dalla propria comfort zone: spingersi oltre, mettersi alla prova.

Ma poter stare comodi, stare a proprio agio, non è un limite, è la base: la condizione che rende possibile fare le cose. Pensiamo alle scarpe: se decidi di scalare l’Everest stai decisamente uscendo dalla tua comfort zone, ma per farlo hai **bisogno di scarpe comode e affidabili**.

Per molte persone con disabilità gli ausili sono esattamente questo: **le nostre scarpe più comode**. Sono ciò che ci permette di stare abbastanza comodi per poter fare tutto il resto. Eppure per molti di noi è ancora così: sogniamo degli ausili che ci permettano di immaginare una vita diversa.

Per questo, vorrei tanto **un mondo antiabilista** che ci insegnasse a pensare e a ri-pensare tutto ciò che pensavamo di sapere, dove gli ausili fossero finalmente **uno strumento di libertà accessibile a tutti e tutte**, per una vita in cui a guidarci siano i nostri desideri e non l’assenza di alternative.

**[Giona Dagnese](#), 24 anni, è un attivista per i diritti delle persone disabili e transgender. Attraverso testimonianze personali e attività divulgativa, promuove una narrazione della disabilità centrata sull’autonomia, sulla libertà di scelta e sul superamento degli stereotipi. Il presente contributo è già apparso in [Persone con disabilità.it](#)» e viene qui ripreso, con minimi riadattamenti al diverso contenitore, per gentile concessione.*

L’articolo “[Costretto in carrozzina? Per me è stato uno strumento di liberazione](#)” proviene da [Superando](#).

[« primaprecedente](#) ... [94959697](#) **98** [99100101102](#) ... [seguente >ultima »](#)

[Valida codice](#) [Valida CSS](#) [Accessibilità](#)

[Privacy](#) [Note legali](#)

© 2015-2026 **handitecnocalabria.it**

Sito realizzato da [Attilio Clausi](#)

(13 Ott 2026 - 04:42): <https://www.handitecno.calabria.it/aggregator?page=97>